



Filosofia del linguaggio 2023-2024 n. 8

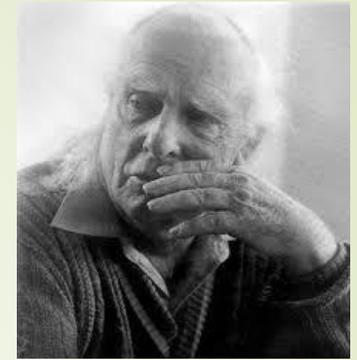
Prof. Stefano Gensini (E-mail: stefano.gensini@uniroma1.it)



Modelli «cognitivi» della comunicazione

- ▶ Prima tappa:
- ▶ La teoria logico-linguistica di Paul Grice (1913-1988)
- ▶ "Meaning" (1957), in *The Philosophical Review*, n. 66, pp. 377–88
- ▶ "Utterer's Meaning, Sentence Meaning and Word Meaning" (1968), in *Foundations of Language*, n. 4, pp. 225–42
- ▶ *Studies in the Way of Words*, Cambridge-London: Harvard University Press, 1989 (tr. It. Parz. *Logica e conversazione*, Bo, Il Mulino 1993)
- ▶ Seconda tappa: La teoria della pertinenza (1986-)
- ▶ Dan Sperber (1942) e Deirdre Wilson (1941-)
- ▶ *Relevance. Communication and Cognition* (Blackwell, 1986) (tr. It. *La pertinenza*, Anabasi ed. 1993)
- ▶ *Meaning and Relevance* (Cambridge University Press, 2012)
- ▶ Vedere il sito: <http://www.dan.sperber.fr/>

Paul Grice: il fattore intenzionale



- ▶ In polemica con la tradizione neopositivista, distingue il significato «letterale» dell'enunciato da quello che esso assume in relazione all'intenzionalità del parlante («speaker's meaning»);
- ▶ Questo, per essere compreso, richiede una *inferenza* da parte del ricevente.
- ▶ Cfr. *Quella facciata è verde # Siamo alle solite!*
- ▶ L'inferenza è un'operazione logica che ha la forma «se...allora». Essa scatta quando non tutta l'informazione necessaria alla comprensione è incapsulata nella forma dell'enunciato.
- ▶ «Siamo alle solite!» presuppone degli accadimenti, noti al mittente e al ricevente, che, pur essendo gravidi di senso, non sono codificati linguisticamente.

Implicature convenzionali

- ▶ Sono quelle attivate dai meccanismi convenzionali della lingua, che fanno leva sul senso comune della comunità parlante.
- ▶ Esempio classico (grammaticale):
- ▶ «Sono ricchi, *ma* sono persone per bene»
- ▶ La particella avversativa *ma* lavora sulla implicatura *common-sense* che spesso le persone ricche non sono persone per bene.
- ▶ Un altro esempio (lessicale):
- ▶ «Fargli cambiare idea? Non lo conosci, è un sardo doc».
- ▶ Si basa sull'assunto *common-sense* che i sardi siano *testardi* (come gli scozzesi, o i genovesi tirchi ecc. ecc.)
- ▶ La lingua è un «deposito» di assunti siffatti.

Implicature conversazionali

- ▶ Sono quelle che si scatenano in relazione a contesti d'uso determinati.
- ▶ Ad es. il dialogo «Ma quanto è geloso Franco di Giovanna»!
«Che vuoi, è figlia unica...»
assume senso sul presupposto che entrambi gli interlocutori condividano l'assunto (richiamato inferenzialmente) che «i padri sono gelosi delle figlie, specie se uniche».



- ▶ L'idea di Grice è che la comunicazione ordinaria sia regolata da alcuni principi impliciti (*massime*) che fanno da sponde al nostro dialogare, facendo accendere delle vere e proprie «spie» nel momento in cui esse vengono violate.
- ▶ «Sponde» un po' come quelle del biliardo: in che senso?

Il principio di cooperazione



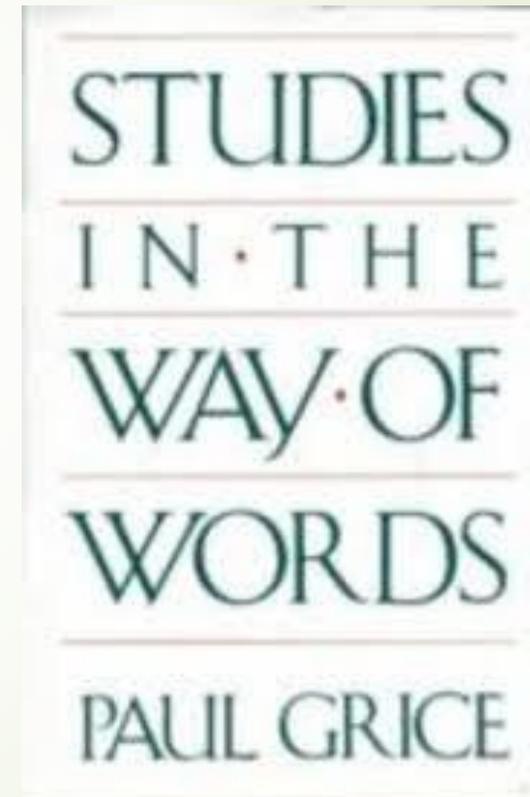
- ▶ Idealmente, secondo Grice, i soggetti che partecipano a uno scambio comunicativo condividono e si impegnano a rispettare (tacitamente) alcune regole che permettono allo scambio di essere efficace.
- ▶ Si tratta di «regole» non espresse, che si arriva a condividere nella convivenza sociale. Esse hanno perciò la forma di «massime» necessarie per il buon esito dello scambio stesso. Queste regole sono riassunte nelle massime conversazionali (di cui diamo un quadro sintetico):

1. da' un contributo (allo scambio comunicativo) tanto informativo quanto è richiesto;
2. non dare un contributo più informativo di quanto è richiesto;
3. tenta di dare un contributo che sia vero;
4. sii pertinente;
5. sii perspicuo (e cioè evita l'oscurità, l'ambiguità, sii breve, ecc.).

Ad es., se non presuppongo che tu condivida la massima 3. non ha senso neppure che ti chieda «c'è lezione oggi?» o «che ora sono?».

Nelle parole dell'autore...

- [Il principio di cooperazione è] una sorta di principio generale che i parlanti dovranno (*ceteris paribus*) osservare, e cioè: “conforma il tuo contributo conversazionale a quanto è richiesto, nel momento in cui avviene, dall'intento comune accettato o dalla direzione dello scambio verbale in cui sei impegnato”. Lo si potrebbe chiamare Principio di Cooperazione. (Grice 1975, trad. it. p. 60)



In questo volume sono raccolti i più importanti scritti filosofico-linguistici di Grice.



Le massime conversazionali alla prova: la massima di quantità

- ▶ 1. Massima di QUANTITÀ
- ▶ La categoria della Quantità si riferisce alla quantità di informazione che deve essere fornita e comprende le seguenti massime: 1. Dà un contributo tanto informativo quanto richiesto (dagli intenti dello scambio verbale in corso) 2. Non dare un contributo più informativo di quanto sia richiesto. (Grice 1975, trad it. p. 60)
- ▶ *Esempi di violazione*
- ▶ 1.1 «Scusi, sa che ora è?» «Sì» [la violazione è significativa]
- ▶ 1.2 «Dove abita Giovanna?» «Mah, mi ha sempre detto che voleva stare in una grande città, perché non le piace la provincia, e poi vuole tanti negozi, per questo è andata a stare a Roma ecc.» [il ricevente avverte l'eccesso di informazione e si infastidisce e/o se ne chiede il perché]



Massima di qualità

- 2. Massima di QUALITÀ
- La categoria della Qualità comprende una supermassima – “Cerca di dare un contributo che sia vero” – e due massime più specifiche: 1. Non dire ciò che ritieni falso. 2. Non dire ciò per cui non hai prove adeguate. (Grice 1975, trad. it. p. 60-1)
- *Esempi di violazione*
- (Durante il lockdown) «Bello fare shopping la domenica!» (*ironia*)
- (Montalbano al questore rompiscatole che gli chiede perché non ha avvertito di un colloquio con un mafioso): «lo ho un cuore d'asino. E un cuore di leone»



Massima di relazione

- ▶ 3. Massima di relazione

- ▶ Nella categoria della Relazione colloco un'unica massima, e cioè "Sii pertinente". (Grice 1975, trad. it. p. 61)

- ▶ Esempi di violazione:

- ▶ «Ma è vero che Franchina si è messa con Ranuccio?»

- ▶ «Bella giornata, vero?»

- ▶ Ci si chiede: come risponderà chi ha fatto la prima domanda? Ciò dipende dall'aver inteso o no il senso della violazione della massima.

Massima della modalità

- ▶ 4. Massima della modalità
- ▶ Infine, la categoria della Modalità, che si riferisce non già (come le categorie precedenti) a quanto è stato detto, bensì alla maniera in cui è stato detto, comprende la supermassima “Sii perspicuo” e varie massime quali:
 1. Evita oscurità d'espressione
 2. Evita ambiguità
 3. Sii conciso (evita inutili prolissità)
 4. Sii ordinato (Grice 1975, trad. it. p. 61)
- ▶ Esempio di violazione
- ▶ «L'oblazione estingue l'azione penale» (dagli avvisi di Trenitalia per i contravventori delle norme di pulizia)
- ▶ «Alla luce della razionalizzazione aziendale e della modernizzazione dei profili professionali, si procederà a un alleggerimento del personale ...» (gergo aziendal-sindacale)

In sintesi Grice...

- ▶ ... mette al centro della sua analisi le operazioni cognitive innescate e/o svolte dai partecipanti allo scambio comunicativo sulla base dei significati NON LETTERALI degli enunciati, ma variamente «implicati» nella loro comprensione.
- ▶ Grice distingue quindi fra il *dire qualcosa* (in senso verofunzionale) e l'*intendere/far intendere qualcosa* (in base a un contesto)
- ▶ In tal senso Grice dà un contributo importante alla PRAGMATICA.
- ▶ Tale nozione – PRAGMATICA – era stata introdotta da Charles Morris (1938) come una delle tre dimensioni della semiotica (accanto alla semantica e alla sintattica): *quella che verte sul rapporto fra i segni e i loro utenti.*



Promemoria (da

G. Manetti)

Detto vs inteso ~ Esplicito vs implicito

Detto: ciò che è soggetto al principio di verofunzionalità.

Inteso: tutto ciò che viene comunicato oltre al detto.

Esplicito: tutto ciò che è ricavabile da un proferimento senza utilizzare le informazioni contestuali e circostanziali

Implicito: tutto ciò che è ricavabile da proferimento, dopo che è stato considerato nel suo contesto, oltre a ciò che è esplicito.

Il contributo di Sperber e Grice: la pertinenza

- ▶ E' la teoria della comunicazione proposta nel volume *Relevance* del 1986 e successivamente aggiornata dai due studiosi.
- ▶ Elabora la nozione griceana di implicatura, indagando con quali strategie cognitive gli interlocutori elaborano i dati linguistici.
- ▶ Da tale punto di vista, si differenzia dal modello di Jakobson perché (secondo S. W.) questo trascurerebbe le mosse «cognitive» della comunicazione, rimanendo ancorato al livello linguistico.
- ▶ L'idea principale è che la comunicazione avvenga tramite la messa in evidenza (pertinentizzazione) di una serie di indizi, i quali vengono connessi in maniera coerente per restituire il senso.



Prima definizione: al di là del codice, l'indizio

- ▶ «In generale, gli individui che possono comunicare tra loro hanno in comune una lingua (oltre a diversi codici minori). Questo consente loro di produrre indizi delle loro intenzioni molto più decisivi e sottili di come essi sarebbero se essi non condividessero alcun codice. Dato che si dispone di tali strumenti per comunicare inferenzialmente, sarebbe strano non servirsene, come strano sarebbe ai nostri giorni non servirsi dei fiammiferi o di un accendino per accendere il fuoco. Ma così come nessuno penserebbe mai di definire il fuoco come prodotto dell'utilizzazione dei fiammiferi, non ha senso definire la comunicazione come il prodotto dell'uso di un codice». [Sperber & Wilson 1986, trad. it. p. 48]

La comunicazione è dunque un atto ostensivo-inferenziale

➤ OSTENSIVO...

- perché consiste nel rilascio di *indizi*, che possono essere di varia natura
- Un certo tono di voce
- La scelta di un vocabolo anziché un altro
- Un gesto, uno sguardo, un dettaglio messo in evidenza...

➤ INFERENZIALE ...

- perché il mittente assume che il ricevente, in condizioni normalizzate, sia in grado di cogliere l'indizio e di riconoscere in esso l'intenzione comunicativa.



Come avviene l'elaborazione degli indizi?



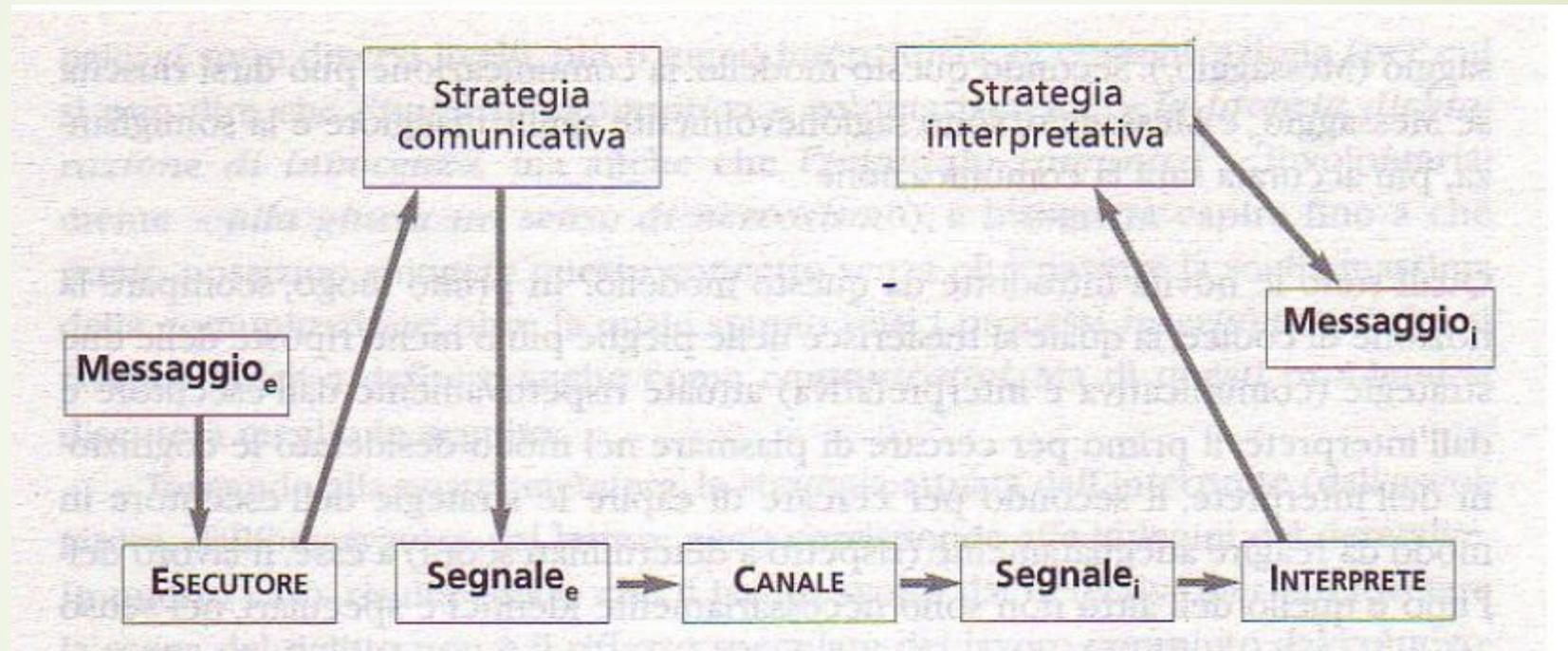
- In maniera «economica»
- L'indizio viene processato dal ricevente in base
 - 1. al contesto pragmatico di comunicazione
 - 2. al suo co-testo (ciò che precede in termini semiotici)
 - 3. alle sue attese contestuali
 - 4. alla sua conoscenza dell'interlocutore
- Il ricevente procede nella formulazione di ipotesi finché non trova quella che spiega *di più col minimo sforzo*.
- Un esempio classico: «Ma viene Roberto al pigiama-party?» «Boh, sai che Roberto è un orso».
- Inferenze possibili: «R. è un plantigrado», «R. è pigro» «R. è troppo peloso per farsi vedere in pigiama», «R. è solitario e scontroso»....



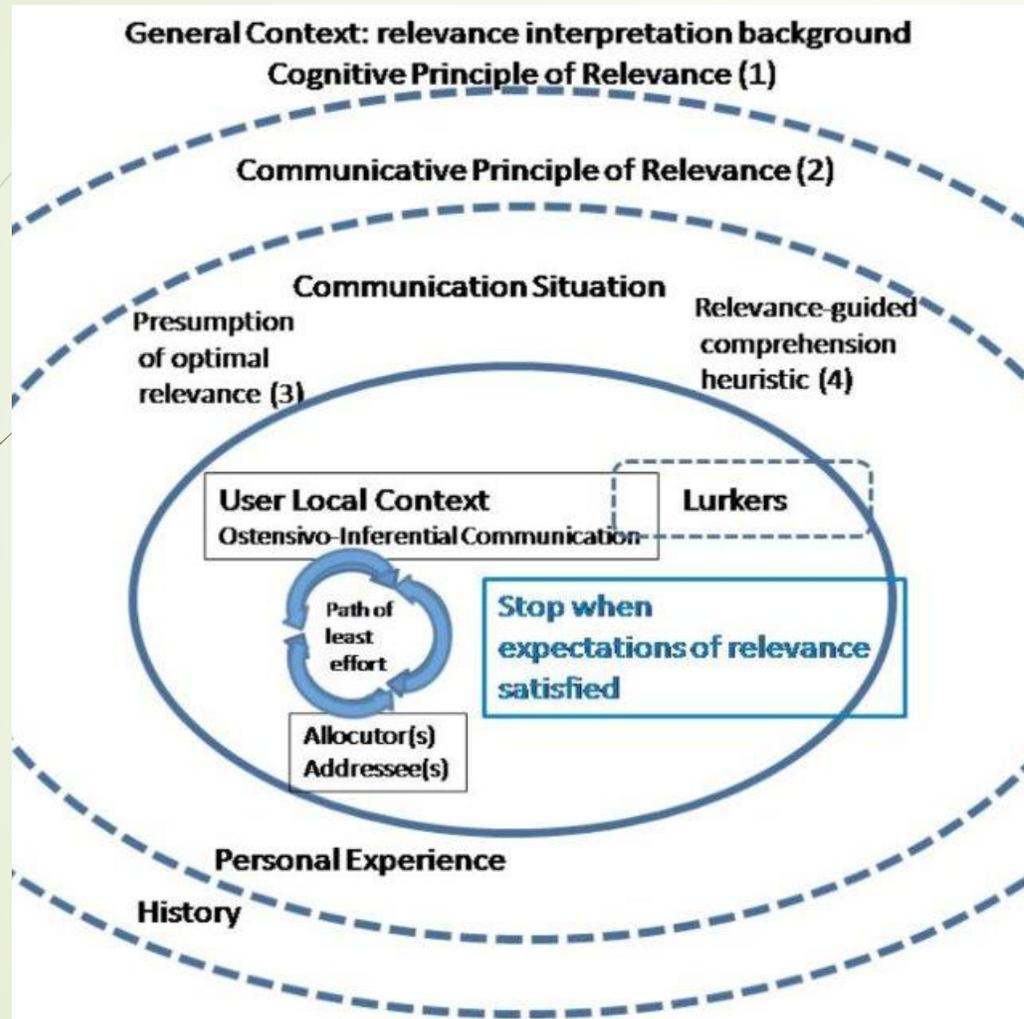
Seconda definizione: il principio di pertinenza (*Relevance*)

- Ogni atto di comunicazione ostensiva comunica la presunzione della propria pertinenza ottimale.
- (da Sperber e Wilson 1986, tr. it. p. 235)
 - Cioè: Il mittente ipotizza che quanto sta producendo sia necessario e sufficiente a essere interpretato dal ricevente nel modo atteso.
 - Ma:
 - *E' sempre il caso che il mittente utilizzi gli indizi migliori?*
 - *E' sempre il caso che non vi siano interpretazioni concorrenti «caeteris paribus»?*

Uno schema di sintesi (da G. Manetti)



Diversamente che in Jakobson (1960), «messaggio» è qui il senso inteso e/o ricostruito; «segnale» è il testo coi suoi indizi; «esecutore» e «interprete» corrispondono al «mittente» e al «ricevente».



Un'ipotesi di generalizzazione del principio cognitivo di pertinenza. Esso si situa allo sbocco del contesto culturale (latamente inteso) nel quale i partners comunicativi sono immersi. Di questo fanno parte l'ambiente sociale, le esperienze (condivise o personali), i contesti comunicativi e le loro norme.

Per una sintesi recente vd. S. & W. *Relevance theory* (2004) <https://www.dan.sperber.fr/?p=93>